

# UNIVERSITAS

Edizione bimestrale stampata e fotocopiata in proprio e distribuita gratuitamente fra i soci.

## PASQUA UNA PARTICOLARE FESTA CRISTIANA

C'è una certa differenza tra il Natale e le festività di Pasqua. I giorni della Pasqua coinvolgono maggiormente i fedeli con le celebrazioni rievocative e le tradizionali processioni. Tutto questo coinvolgimento popolare non poteva passare inosservato al Verismo artistico, il quale - come variante italiana del Naturalismo francese - intendeva fotografare la realtà sociale ed umana. Il Verismo musicale scelse argomenti attinenti alla realtà ed alla vita quotidiana - Così la Pasqua entrò nella musica della fine ottocento. Stanislao Gastaldon, autore della celeberrima romanza "MUSICA PROIBITA", scrisse un dramma lirico dal titolo "Mala Pasqua" il quale fu rappresentato al Teatro Costanzi di ROMA nell'aprile del 1890. Dopo alcune settimane di rappresentazioni entrò nel dimenticatoio perché superato dal successo dell'opera - verista per eccellenza — di Pietro Mascagni "CAVALLERIA RUSTICANA", opera musicale in atto unico ispirata all'omonimo racconto di Giovanni Verga, massimo esponente del Verismo letterario italiano. Il dramma si svolge in un paesino della Sicilia proprio nel giorno di Pasqua. Lola ha sposato Alfio durante il servizio militare di Turiddu, fidanzato di Santuzza. Ma Turiddu prima di partir soldato aveva giurato amore a Lola. Turiddu trascurava Santuzza la quale, per vendicarsi, dice ad Alfio che Lola gli è infedele. Lo scontro fra i due è inevitabile e l'epilogo è rappresentato dal grido "hanno ammazzato compare Turiddu". L'opera, oltre al celebre "Intermezzo Sinfonico", esprime il suo maggior aspetto verista nella processione che coinvolge il paese e che Mascagni musicalmente affida al coro interno

alla chiesa ed al coro esterno nella processione sulla piazza.  
Eccone le parole.  
Coro interno (nella chiesa).  
"Regina Coeli laetare.  
Alleluja!  
Quia quem meruisti portare.  
Alleluja!  
Resurrexit sicut dixit.  
Alleluja!"  
Coro esterno (sulla piazza)  
**Inneggiamo,  
il Signor non è morto,  
Ei fulgente  
ha dischiuso l'avel.  
Inneggiamo al Signore morto  
Oggi asceso alla gloria del ciel!**  
Coro interno (nella chiesa),  
Ora pro nobis Deum.  
Alleluja!  
Gaude et laetare Virgo Maria,  
Alleluja!  
Quia resurrexit Dominus vere.  
Alleluja!

**Costanzo BERNACCHIA**

## LE CURIOSITÀ SULL'ANNO BISESTILE

L'origine dell'anno bisestile si deve agli antichi Romani. Il termine deriva dall'espressione latina "**bis sextus dies**", che in italiano significa "sesto giorno ripetuto". Come abbiamo detto, nel 2024, in totale ci saranno 366 giorni invece di 365, con l'aggiunta appunto del **29 febbraio**. Furono i Romani a decidere di introdurre una giornata extra per allineare il calendario astronomico a quello solare. Gli antichi però, in realtà, aggiungevano un giorno dopo il 24 febbraio, cioè il sesto prima delle calende di marzo. A prendere tale decisione che portiamo avanti ancora oggi fu Giulio Cesare, il quale nel 46 a.C. promulgò il calendario giuliano, che prevedeva appunto l'applicazione dell'anno bisestile ogni quattro. Nel 1582 Papa Gregorio XIII introdusse una novità. Decretò

che si passasse direttamente dal quattro al 15 ottobre per eliminare 10 giorni di sfasatura accumulata nell'arco temporale di ben 15 secoli. A seguire poi l'aggiunta del giorno supplementare venne decretata proprio alla fine di febbraio. Ancora oggi è così. Si tratta di un'aggiunta fondamentale perché senza di essa ogni quattro anni le stagioni si sposterebbero gradualmente rispetto al calendario. I bisestili, dunque, sono fondamentali per il nostro sistema di misurazione del tempo, dal momento che ci aiutano a mantenere il nostro calendario in sintonia con i cicli naturali del nostro Pianeta Terra. D'altronde si tratta di una pratica millenaria che, come abbiamo visto, affonda le sue radici nell'antica Roma e che ancora oggi ha grandissima importanza.

**Marisa PAMPINELLA**

## RINASCERE NELLA PACE.

Siamo prossimi alla Santa Pasqua, simbolo di ogni Rinascita, ma nei nostri pensieri si accumulano immagini di umanità calpestata. Il sacrificio di Gesù che si è offerto come vittima sacrificale per redimerci e annullare la violenza che ci rende nemici, viene ancora cinicamente dimenticato da quanti non credono nella vera fratellanza che ci farebbe vivere in pace su questa terra. Siamo "fratelli" perché la nostra origine è unica e non dipende soltanto dalla famiglia in cui nasciamo. Molti sono coloro che hanno dato voce e la loro stessa vita alla realizzazione di una Fratellanza Universale, coniugando diritti dell'uomo e giustizia sociale con un messaggio indelebile nelle nostre coscienze. Grazie al loro esempio, ci hanno aiutato a capire che la violenza insita in ogni consesso sociale, può essere trasformata e che questo è il vero meccanismo della fraternità che può cambiare il

mondo. Fra i grandi profeti della fraternità ci sono Mahatma Gandhi che diceva " Tu ed io non siamo che una cosa sola. Non posso farti del male senza ferirmi". Martin Luther King, paladino dei reietti e degli emarginati, era convinto che "Coloro che lottano per la giustizia, la pace e la fraternità prepareranno un futuro più giusto e più sicuro per tutti". Nelson Mandela, lottando contro il segregazionismo razziale insegnava che "Nessuno è nato schiavo, né signore, né per vivere in miseria, ma tutti siamo nati per essere fratelli". Il dialogo porta ad un reciproco progresso. Abbattere le barriere culturali e storiche, riconoscere l'altro diverso da me per cultura, razza o religione implica la capacità di riconoscere per se stessi e per gli altri il diritto di essere diversi, ma anche la volontà di cercare punti di contatto, gettare ponti per progettare il bene comune della fraternità universale. Queste riflessioni siano l'augurio a vivere una Pasqua di rinascita e di pace.

**Paola MARCAGNANI.**

### **MARZO**

È il mese degli improvvisi cambiamenti di temperatura. I primi caldi primaverili rinfoltiscono i prati. La vecchierella beffeggiava marzo dicendo: "Marzo, mio marzetto, l'agnello mio ha messo già il cornetto". Voleva dire che l'agnello ormai cresciuto non aveva più paura dei freddi. Marzo rispose: "Ma se ci ritorno, tutto lo disadorno". Se prolungo i miei freddi addii bestiame e campagna! La vecchierella non temette la minaccia di marzo, perché pensava: "Domani entra aprile e comincia la stagione dei fiori". E seguitava a schernire marzo; "Marzo, mio marzetto, l'agnello mio ha messo già il cornetto". Marzo, non potendone più, disse ad aprile: "Vorrei continuare, prestami tre giorni". E aprile: "Prenditene anche sei!" Marzo si prese quei sei giorni, continuò a mandare freddo ed il tenero agnello morì. Il giorno 19 è la festività di S. Giuseppe,

universalmente riconosciuta. Si fanno le zeppole, frittelle di pasta e uova, condite con zucchero e miele. Il 6 marzo 1520 muore a Roma Raffaello Sanzio. Il 25 marzo 1595 muore a Roma Torquato Tasso, autore della Gerusalemme Liberata. Quest'anno il mese di marzo è tutto dedicato alla Quaresima. In questo tempo liturgico, la Chiesa si mobilita per una purificazione comunitaria in attesa della Pasqua – evento centrale della storia della salvezza – periodo di riflessione, di preghiera e di penitenza. Si omettono i segni di gioia, gloria e alleluia; il colore liturgico è il viola. La Quaresima come tempo per una ricerca più approfondita di Dio. Ma che cosa è Dio? Scopriamolo con le parole di un grande poeta italiano: Alearo Aleari.

Nell'ora che pel bruno firmamento  
Comincia un tremolio

Di punti d'oro, d'atomi d'argento,  
Guardo e domando: Dite o luci  
belle, Dite che cosa è Dio?

ORDINE, mi rispondono le stelle.

Quando all'april, la valle, il monte, il  
prato,

I margini del rio,

Ogni campo dai fiori è festeggiato,  
Guardo e dimando: Dite, o bei  
colori,

Dite che cosa è Dio?

BELLEZZA, mi rispondono quei  
fiori.

Quando il tuo sguardo, amabilmente  
pio,

Dinanzi a me scintilla,

Io chiedo al lume della tua pupilla:

Dimmi, se il sai, bel messenger del  
core,

Dimmi, che cosa è Dio?

E la pupilla mi risponde: **AMORE.**

**Costanzo BERNACCHIA**

### **VIOLENZA SULLE DONNE E FEMMINICIDIO PROFILI LEGALI, CULTURALI E SOCIALI**

Il termine "femminicidio" è un neologismo quanto mai sgradevole: sotto il profilo terminologico; e' inesistente sotto il profilo giuridico. Risponde solo ad una esigenza di carattere mediatico: suscitare

sgomento, raccapriccio, paura; e che vuole specificare in modo graffiante che trattasi dell'azione di un soggetto di sesso maschile che, nell'ambito di un rapporto riconducibile ad una situazione sentimentale, ha ucciso una donna, già oggetto di brame non realizzate o non più realizzabili.

Guardiamo le pagine di due comuni quotidiani, "IL MATTINO" di Napoli ed "IL MESSAGGERO" di giovedì 8 ottobre; i fatti di cronaca nera : ad Afragola, in Provincia di Napoli, una donna di 75 anni è stata aggredita in casa, legata, seviziata, uccisa a scopo di rapina; a Nicolosi, in Provincia di Catania, una ragazza-madre, dopo aver accettato un incontro con l'ex compagno e padre della sua bambina, è stata condotta in macchina e mortalmente pugnalata. Il quotidiano di Napoli dà notizia dei due fatti, il primo in cronaca nazionale; il secondo in cronaca locale. Il quotidiano romano dà notizia soltanto dell'assassinio della ragazza da parte dell'ex fidanzato in cronaca nazionale.

Per i due fidanzati di Pordenone uccisi a colpi d'arma da fuoco si parla di "delitto di Pordenone" e di "fidanzati uccisi".

Soltanto nel caso della ragazza di Nicolosi si definisce il delitto come "femminicidio". E' evidente che si usa questo termine solo per evocare e rappresentare la pregressa situazione sentimentale fra l'omicida e la sua vittima, e dare al fatto una connotazione fortemente emotiva.

L'uccisione di una anziana casalinga consumata con efferatezza o la soppressione di un bambino usato per scopi sessuali non sono certamente fatti meno tremendi e penosi; eppure noi non usiamo i termini "vecchicidio" o "bambinicidio". Dunque, io preferisco usare sempre il termine codificato di "omicidio" che deriva da HOMO che a sua volta deriva da HUMANITAS e sta ad individuare non l'uomo in sé, bensì il soggetto appartenente al genere umano contrapposto al genere animale.

Ora parliamo dei reati contro la persona che ha come vittima una donna. Una prima considerazione di carattere generale: secondo i dati forniti dal Dipartimento per le Pari Opportunità, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, sono 6 milioni 778 mila le donne che, hanno subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale.

Nel 31,5% dei casi si tratta di donne tra i 16 e 74 anni; il 20,2% ha subito una violenza fisica; il 21% ha subito violenza sessuale; il 5,4% ha subito uno stupro o tentativo di stupro; il 10,6% delle donne stuprate era infrasedicenne;

Da notare e sottolineare alcuni particolari importanti:

- ❖ le violenze più gravi in danno delle donne sono commesse, per la stragrande maggioranza (63%) dai partner attuali o precedenti;

le donne sposate o separate sono quelle più esposte alle violenze, (52% contro il 31%); Anche nell'Europa Continentale le violenze sulle donne sono diffuse; gli stupri ed i tentati stupri sono frequenti più che in Italia, con una percentuale del 7,7% contro il 5,1% dell'Italia.

### **FEMMINICIDI (2002/2012)**

Tra il 2000 ed il 2012 in Italia sono state uccise 2061 donne il 30,9% degli omicidi commessi in tale arco di tempo.. Di questi assassinii, ben il 70,8% si consuma nell'ambito di un rapporto coniugale o affettivo.

Da quando si è smesso di nasconderli sotto il velo ipocrita dell'omicidio passionale è evidente come il dato più allarmante emerga che il movente è il possesso patologico in un caso su tre; c'è poi il conflitto quotidiano e la litigiosità banale. Praticamente si procede alla media di 1712 femminicidi all'anno!!!. Sì, perché vi è stata una recrudescenza, un aumento del 14% negli anni 2013/2014 rispetto al 2012; ed è aumentata l'età media delle vittime, che dai 50 anni del 2012 è, oggi, attestata intorno ai cinquantatré. MA LA COSA PIÙ STUPEFACENTE è che nel periodo

considerato, sulle già evidenziate 2061 vittime, ben 472, cioè il 22,9% del totale, erano ultra sessantaquattrenni. In questo numero bisogna inserire anche i matricidi: ben 176, pari al 12,1% mentre è più contenuto il numero delle figlie uccise dai genitori. Noi siamo abituati a pensare che l'assassinio di una donna per motivi passionali sia frutto di una incultura, o sub cultura, tipica delle zone meno progredite socialmente ed economicamente. RICREDETEVI!

Nel periodo considerato (2000-2012) sulle 2061 vittime, il 49% dei casi si sono verificati al Nord; il 30% al Sud; il 19,4% al Centro. La Lombardia è la Regione più a rischio, con 251 casi.

Allora all'esito di questo tonificante escursus statistico fra gli orrori della nostra Società, vorrei fare alcune considerazioni. Noi viviamo in una società violenta, una società sempre stata in guerra all'interno di se stessa e verso l'esterno. Per di più, oggi i mezzi di comunicazione di massa agiscono pesantemente sulla percezione del fatto omicidiario, emettendo, con grande intensità e frequenza, messaggi che suscitano emozioni intense e curiosità morbose, piuttosto che favorire lo stimolo alla riflessione.

Noi siamo figli di una cultura che è difficile da espellere dal nostro io e dal nostro modo d'essere e di sentirci partecipi della nostra società. Non dimentichiamo che fino al 1981 (L.5 agosto 1981 n. 442) esistevano il delitto di *infanticidio per causa di onore* (art.578) e l'*omicidio e lesione personale a causa d'onore: Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre l'illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia è punito con la reclusione da tre a sette anni!!!!*

Questa barbarie era il prodotto di una cultura millenaria che parte dalla potestas del pater familias sulla moglie e sulle figlie femmine anche

maggiorenni; potestas che, all'atto del matrimonio, veniva trasmessa dal padre della sposa al marito; e che si è trascinata fino al 1981.

Dunque, i "femminicidi del possesso" conseguono generalmente alla decisione della vittima di uscire da una relazione di coppia.

Quasi la metà dei femminicidi avvengono nei primi tre mesi dalla separazione, ma anche a distanza di gran lunga maggiore a fronte di nuovi eventi esterni (es. nuovo partner della ex; formalizzazione legale della separazione; affidamento dei figli etc).

Una ultima osservazione vorrei esporre, ritornando al problema delle violenze in famiglia, quelle che si concretizzano in schiaffi, pugni, tentativi di strangolamento (CRISTALLO LUCIANA): è un po' colpa anche delle donne.

Mai subire la seconda volta. DOPO LA PRIMA deve essere troncato ogni rapporto.

E, soprattutto, denunciate, denunciate, denunciate.

**Alberto COZZELLA**

### **POESIA**

*"VERRA' UN GIORNO" sono i versi di Jorge Carrera Andrade, diplomatico ecuadoriano e poeta fra i più originali dell'America spagnola contemporanea.*

Verrà un giorno più puro degli altri: scoppierà la pace sulla Terra come un sole di cristallo. Una luce nuova avvolgerà le cose. Gli uomini canteranno per le strade, ormai liberi dalla morte menzognera. Il frumento crescerà sui resti delle armi ormai abbandonate e distrutte e nessuno verserà il sangue del fratello. Il mondo allora apparterrà alle fresche fonti sorgive e alle spighe che imporranno il loro impero

### **NATALE IN CASA CUIPIELLO**

Il 20 dicembre presso il Teatro Nuovo Sala Gassman è andato in scena "Natale in casa Cupiello, forse la commedia più bella e rappresentata del grande Eduardo, scritta nel 1932, periodo in cui si era quasi del tutto allontanato dalle

interferenze comiche del teatro di Scarpetta e avvicinato al teatro più raffinato e intellettuale di Pirandello. Eduardo anticipa nella commedia il timore della disgregazione della famiglia e di quei valori che la sostenevano, rappresentati -anche- dalla bellezza del Presepio che Luca Cupiello si ostina ad approntare. Commedia difficile. Eppure la nostra compagnia non ha esitato a metterla in scena e a conseguire un bel successo di pubblico e di critica. La prima sfida è stata quella di avere tre attrici nella parte di Concetta: Francesca Spina nel primo atto, Loredana Bizzarri nel secondo e Marina Peluso nel terzo. Il risultato è stato sorprendente, perché ciascuna di loro ha saputo dare una sfaccettatura particolare di questo immenso personaggio di Madre. Bravissime e intense tutte e tre. Lucariello era il talentuoso Presidente Alberto Cozzella. Che dire? Lucariello, con la sua innocenza, la sua fede, le sue esitazioni, il suo attaccamento alla famiglia, i suoi discorsi per far credere più che agli altri a se stesso che la famiglia è unita. La figlia Ninuccia, nella difficile scelta tra la famiglia e l'amore, è stata interpretata da un'intensa Mina Gioiosi, che ha arricchito il suo personaggio fino ad arrivare al pianto di commozione nel sentire le belle parole del padre per lei nel momento dell'abbraccio con Vittorio del quale è fortemente innamorata Nicolino, il marito, interpretato da Maurizio Politi, : un uomo innamorato, pronto anche a perdonare la moglie. Nicolino rappresenta proprio la sconfitta di una società che si reggeva ancora su certi valori saldi del matrimonio. Accorre anche alle richieste di vederlo di Luca morente. Anche Vittorio è un personaggio difficile, quello dell'amante di una donna sposata, che Edoardo rende simpatico con le battute rivolte a Lucariello: "Avete fatto tutto voi? Bravo, bravo!" Salvatore Attanasio Avitabile lo interpreta in modo

professionale e con dolcezza malinconica, ironia e sensibilità artistica. Che dire di Gian Marco De Fazi nel ruolo di Tommasino, Nennillo? Grande in tutto. Preciso nelle battute, comico, ironico, sempre nel ruolo, ma soprattutto la sua controcena. Piace il suo: "Nu me piace o Presepio!" più volte ripetuto e sempre con tonalità diverse fino all'ultimo: "Sì, mi piace" che non è solo per accontentare il padre morente. E' a lui che il padre affida la rivelazione nella speranza di credere in qualcosa di bello come il presepe, che rappresenta la Famiglia. Tra i grandi interpreti di quest'opera va menzionato Rodolfo Cannone: è troppo bravo! Bellissimo il suo personaggio dello zio Pasqualino, in lite continua col nipote che ha ereditato da lui la passione di rubacchiare a casa al povero Lucariello. È un personaggio difficile, ma simpatico. Rodolfo Cannone lo ha affrontato con tutta l'ironia e amabilità che sono proprie della sua persona. Nel terzo atto sono racchiuse tante sfaccettature dell'animo umano di fronte al dolore: dall'accorata partecipazione della famiglia alla completa indifferenza delle due donne che giocano a carte e aspettano il caffè, interpretate con brio e comicità da Anna Bonetti e Anna Rita Funari che arricchisce il personaggio con simpaticissime mossette. La coppia Vincenzo Sperandei e Susanna Turus tratteggiano due inquilini del palazzo. Lui tremendamente indeciso sull'andare o sul rimanere e lei, impicciona che vuol rimanere per il caffè e per sapere i fatti degli altri. Maria Seghenzi, presente nel secondo e particolarmente nel terzo atto dove dirige il momento comico del caffè. Anche lei brava e molto spontanea. La dottoressa è Marina Orioli, precisa e professionale. Una dottoressa molto frettolosa e poco partecipe del dramma familiare, ma a me andava bene così. Infine Adelaide Scannella nel ruolo di donna Carmela, la più piccolina e delicata nel suo vestito a fiorellini ma grande nella sua interpretazione.

È l'unica che partecipa al dolore della famiglia, anche lei un personaggio positivo. L'ho fatta rimanere in scena con Concetta, famiglia e Vittorio per assistere al miracolo del presepio che si materializza con Maria, Giuseppe e Gesù che entrano in scena con il fumo per dare l'idea del sogno. Un applauso speciale proprio ad Adelaide che dopo aver fatto tante parti e aver studiato tanti copioni si stupisce e si commuove ancora di fronte alla meraviglia del Teatro.

**Anna BALDONI**

#### **AFORISMA**

È stata ritrovata –  
Cosa? -L' Eternità!  
È il mare  
Unito al sole."

**Arthur Rimbaud**



#### **COMPLEANNI DI MARZO**

(Fra parentesi il giorno del compleanno)  
Giulio **BARBA** (4), Rodolfo **CANNONE** (7), Marisa **PAMPINELLA** (8), Ivana **GIOVANI** (10), Gianna **Iacomelli** (11), Gennarina **DI FRANCO** (14), Patrizia **CENTURIONI** (17), Carlo **MEZZATESTA** (19), Giuliana **CESTARI** (28), Rosa Maria **BARLETTA** (30), Giovanni **IACCARINO** (30), Rita **NUCCI** (30), Adele **SENATORE** (31).

#### **COMPLEANNI DI APRILE**

Anna **BONETTI** (1), Angela **DEL VECCHIO** (5), Giancarlo **PICA** (9), Anna **CISTRIANI** (11), Naya **YOUSOUFIAN** (16), Oriana **RAMONI** (16), Francesco **FEDERICI** (18), Vincenzo **SPERANDEI** (19), Adalgisa **ELEFANTE** (26), Rosa **GATTAVILLA** (26), Anna **BONIZI** (27).